



**FRASE DI...
GIACOMO
LEOPARDI**
«Cantico del
gallo silvestre»



«Mortali destatevi. Non siete ancora liberi dalla vita. Verrà tempo che niuna forza di fuori, niuno intrinseco movimento, vi riscoterà dalla quiete del sonno; ma in quella sempre e insaziabilmente riposerete».

L'Unità

GIOVEDÌ
12 FEBBRAIO
2009

39

esperienze basilari di vita».

Professor Borgna, crede che ognuno di noi abbia dentro di sé una Eluana?

«L'immagine che vive in noi è legata alla concezione che abbiamo della vita e anche alla differenza che mettiamo tra il morire e la morte. Sono due esperienze psicologiche diverse: nel termine *morire* rimane "vivo" anche il vivere; nella parola *morte* la vita scompare. Quando Eluana è mancata, ha riproposto il dilemma estremo del vivere e del morire sia a chi sosteneva la scelta della famiglia Englaro, sia a chi la contrastava: siamo stati colti tutti dal dolore. Leopardi diceva che il morire, che è il nostro destino fatale, ha comunque in sé una tenace goccia di illusione e trovava la speranza anche nella morte che si sceglie. Speranza e angoscia sono due forze che agiscono dentro di noi e sono essenziali entrambe per capire momenti tragici come quelli della morte per una persona cara. Senza la distinzione tra il vivere e il morire forse non saremmo in grado di capire ciò che può avvenire in noi o in chi abbiamo conosciuto in queste settimane».

Non pensa che le illusioni, se non si vivono come tali ma come certezze, possano diventare pericolose? Penso alle scritte «Eluana svegliati» sui cartelli di chi protestava davanti alla clinica di Udine...

«Il mondo di oggi ha la tendenza a cancellare la morte, non ci pensiamo, la nascondiamo. Rinasce solo quando il cammino del morire oltrepassa i nostri cammini».

Forse è l'ambiguità che sentiamo dentro di noi quando riflettiamo sul tema della vita e della morte a complicare le cose...

«Io non riuscirei a togliere il sondino a un mio familiare. La vita, programmata già per il suo spegnimento, comporta conseguenze non solo per noi ma anche per chi vive intorno a noi. Ed è condizionata anche dal modo in cui noi guardiamo alla nostra morte. Per quanto riguarda l'ambiguità e la contraddizione di cui parla, ogni esperienza umana è ambivalente, siamo immersi continuamente nelle ambivalenze, l'amore e l'odio ad esempio. Ed è ancora più conflittuale quando pensiamo come arrivare alla morte».

Il confine tra vita e morte si è fatto sempre più rarefatto: questo ci com-

L'ambivalenza

«Angoscia e speranza sono due energie che agiscono in noi e sono essenziali per capire i momenti più tragici»

plica la vita?

«Il cammino tra la vita e la morte non è un cammino omogeneo assoluto ma è segnato dall'esperienza del morire, che ci rende consapevoli delle nostre illusioni. E qui entra in gioco il tentativo di comprendere le ragioni che stanno dentro la profonda interiorità di ciascuno di noi che ci resta spesso oscura a noi stessi, e la nostra agli altri. Le azioni hanno un senso solo se cerchiamo di coglierne i significati. Abbiamo tenuto conto della terribile angoscia del padre di Eluana quando è stata travolta dalla sua auto? Se tentiamo di comprenderlo non possiamo che arrestarci di fronte alle sue scelte».

Come si fa, oggi, in un mondo in cui la morte ci viene quasi a noia a forza di vederla, a mettersi nello stato d'animo necessario per capire le ragioni dell'altro senza negare le proprie?

«Questo è il problema rovente delle relazioni umane che abbiamo abitualmente. Quanta parte della nostra vita dedichiamo a comprendere

Analfabetismo affettivo

«Gli italiani si sono

dimostrati incapaci

di comprendere le ragioni

altrui senza rinunciare

alle proprie»

i significati delle parole e dei comportamenti degli altri, quanta parte dedichiamo a scoprire i motivi profondi intuibili che agiscono in noi? Vedo purtroppo che siamo portati a di rimuovere questi problemi che nascono dall'interiorità. Ma se si cancella questo cammino lento e faticoso nella comprensione di sé e degli altri non resta che la spada di Damocle così ingiusta e terrificante che è il giudicare. E portare categorie pseudo razionali nel separare in maniera manichea il bene dal male, ciascuno intendendo il bene e il male in maniera diversa e assoluta. Nei giorni in cui Eluana è stata a Udine abbiamo sentito parole di una tale violenza, così assoluta... Parole che erano fondate sul giudizio di azioni che non sono state né interpretate né accolte, né contestualizzate. La stessa violenza espressiva l'abbiamo colta in Senato. Non ci si mette nei panni degli altri, questa è una vera tragedia. Gli italiani sono, in pratica, analfabeti. È un analfabetismo emozionale, che ci impedisce di capire gli altri. Solo ricercando i motivi interiori che ci spingono in ogni momento possiamo capire gli altri. In questo modo non avremmo lanciato fiamme contro questo povero padre che ha vissuto una tragedia enorme». ❖

Chi è

**Una vita insieme
alla sofferenza umana**



Eugenio Borgna è primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara e libero docente in Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Milano. Borgna contesta l'interpretazione naturalistica delle malattie mentali, che ricerca le cause della psicosi nel malfunzionamento dei centri cerebrali e le sue cure nei farmaci e nell'elettroshock. Pur dichiarando indispensabile l'ausilio dei farmaci nel caso di psicosi, difende la necessità di porsi in relazione con il paziente e di penetrarne il mondo. Ama citare Novalis: «Il cammino misterioso della conoscenza va verso l'interno». Nei suoi testim, con l'ausilio delle storie dei suoi malati e dei testi letterari di famosi psicotici come Artaud e Gerard de Nerval, riesce a dare voce alla sofferenza.

Nei suoi libri una sorta di biografia delle emozioni

Eugenio Borgna ha scritto, nel corso degli anni, una sorta di biografia dell'esistenza, dalla schizofrenia alla tristezza, all'ansia, all'angoscia, alle emozioni. È autore di numerosi saggi e alterna una produzione più tecnica, rivolta ai colleghi psichiatri, a libri più divulgativi dove analizza emozioni e sentimenti che possono essere segni di disagio e psicosi. Tra questi segnaliamo «Noi siamo un colloquio» (1997), «Malinconia» (1999), «L'arcipelago delle emozioni» (2002), «Le intermittenze del cuore» (2003), «L'attesa e la speranza» (2005), «Come in uno specchio oscuramente» (2007), «Nei luoghi perduti della follia» (2008), tutti editi da Feltrinelli. Per Le Lettere ha pubblicato nel 2004 «Il volto senza fine».

SPAGNA TRA STORIA E MEMORIA

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Più volte ci siamo occupati di storia e fumetti. Di Storia (con la A maiuscola) filtrata dalla narrazione disegnata e di storie personali che dalla Storia collettiva sono attraversate. Due casi esemplari sono rappresentati dalla trilogia di Vittorio Giardino *No pasáran* sulla Guerra Civile spagnola e dal *Grande Male* di David B., dolente vicenda familiare rinarrata in un pastiche storico-onirico. Non a caso, proprio questi due autori, assieme ad altri, saranno tra i protagonisti di una sezione dedicata a «Fumetto e Storia» del prossimo Festival Internazionale BilBolbul che si svolgerà a Bologna dal 4 all'8 marzo (ma sulla manifestazione torneremo più in là). Intanto, oggi, aggiungiamo a questo particolare scaffale dell'infinita biblioteca a fumetti un eccellente titolo appena uscito per l'etichetta Comma 22, ultima «incarnazione» editoriale dell'infaticabile Daniele Brolli. Si tratta di *La macchina perversa* (pp. 64, euro 14, introduzione di Manuel Vázquez Montalbán) degli spagnoli Felipe Hernández Cava e Federico Del Barrio, datata 1994 e soltanto ora tradotta in italiano.

La vicenda si svolge nella Spagna franchista, dopo la sanguinosa guerra civile, durante quella lunga e contrastata transizione verso la democrazia che, soprattutto nei primi anni, si portò dietro una lunga scia di persecuzioni, delitti e vendette politiche. Tra gli sconfitti repubblicani c'è anche Enrique Ponce, un tempo insegnante e ora, per guadagnarsi da vivere, autore di fumetti avventurosi. Conteso tra un'etica della resistenza di cui è stato parte e un'amara etica della sopravvivenza, Enrique si troverà nuovamente coinvolto dagli spasmi drammatici della lotta politica e di una Storia che credeva poter seppellire nella memoria. L'alternarsi dei flussi temporali e di coscienza nei ripetuti flashback è reso, sul piano grafico, con un alternarsi di stili che passano da un intenso espressionismo in bianco e nero al tratto banalmente fumettistico degli inserti di «fumetto nel fumetto», a pittoriche ed oniriche visioni. Da leggere assolutamente. ❖